

IL DATO Da 8 milioni di tonnellate di frazione organica si possono ricavare 0,6 miliardi di metri cubi di gas "verde"

Biometano contro i cambiamenti climatici Riciclare i rifiuti per tagliare le emissioni

DI LUIGI PALUMBO

NAPOLI. Tagliare le emissioni e il consumo di fonti fossili spingendo sul ricorso alle energie rinnovabili, in un'ottica di decarbonizzazione. Queste le direttrici lungo le quali si sviluppa il Piano nazionale energia e clima, inviato dall'Italia alla Commissione Ue lo scorso febbraio e dallo scorso mercoledì aperto alla consultazione pubblica. La strategia del governo per contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici fissa una serie di obiettivi al 2030 con i quali l'Italia punta ad adeguarsi alle direttive europee in materia e a rispondere agli impegni assunti con la firma dell'Accordo di Parigi del 2015: 30% di produzione energetica da fonti rinnovabili, taglio dei consumi di energia primaria del 43% e riduzione delle emissioni nei settori non industriali del 33%.

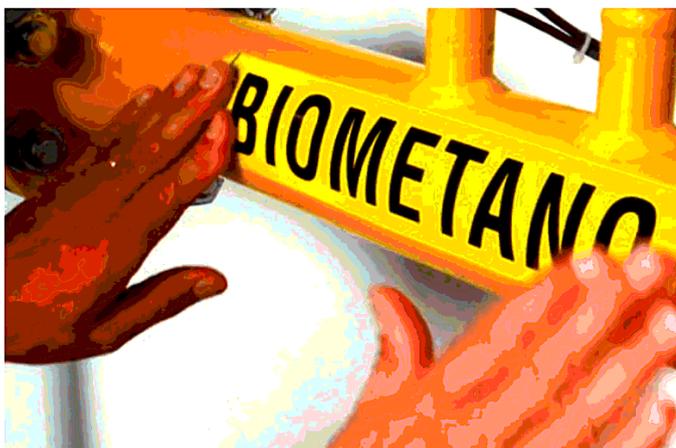
I RIFIUTI. Un piano al quale, secondo le associazioni di categoria che rappresentano le imprese di gestione dei rifiuti, il waste management italiano potrebbe dare un contributo fondamentale, soprattutto alla luce dell'entrata in vigore dei nuovi, ambiziosi obiettivi del pacchetto europeo sull'economia circolare: tra gli altri un tetto massimo allo smaltimento in discarica fissato al 10% e target di riciclo del 65% entro il 2035. «Se i target europei verranno rispettati – spiega il vice presidente di **Assoambiente** Marco Steardo – noi ci troveremo a gestire più o meno 8 milioni di tonnellate all'anno di frazione organica da rifiuto solido urbano, che potranno essere utilizzati per produrre biometano, e 10 milioni di tonnellate di rifiuti non riciclabili che possono essere utilizzati per produrre energia termica in impianti di termovalorizzazione a recupero energetico. Se ci concentriamo solo sulla componente della frazione organica dei rifiuti – continua – queste potrebbero arrivare a generare circa 0,6 miliardi di metri cubi di metano ovvero più o meno l'1% della domanda di gas naturale attuale».



● Marco Steardo

GAS "VERDE". Il biometano è un gas in tutto e per tutto sostituibile al tradizionale metano, ma con il vantaggio di essere generato da una fonte al 100% rinnovabile come il pattume organico. In Italia sono già 8 gli impianti autorizzati a produrlo, anche se per il momento solo 3 di questi sono operativi. Il biometano generato viene in parte immesso nella rete nazionale gestita da Snam e in parte utilizzato per alimentare veicoli a motore. Nello specifico, l'utilizzo di biometano nell'autotrazione può dare un contributo importante al raggiungimento dell'obiettivo del 21,6% di fonti di energia rinnovabile nel settore dei trasporti entro il 2030 fissato proprio nel Piano clima e energia. Oltre naturalmente a rappresentare un esempio paradigmatico di economia circolare. «È molto bello pensare che chi raccoglie i rifiuti sulla strada li porta un impianto da cui esce il metano con cui si possono alimentare con gli stessi mezzi che tornano in città e vanno a raccogliere i rifiuti».

I VANTAGGI. Le straordinarie potenzialità del biometano nella lotta ai cambiamenti climatici sono state evidenziate nei giorni scorsi anche da uno studio commissionato all'Istituto di ricerca Navigant dal consorzio Gas for Climate, del quale fanno parte anche Snam e Consorzio Italiano Biogas. Secondo il report, l'Europa avrebbe a disposizione un bacino potenziale di gas rinnovabile, prevalentemente biometano e idrogeno, di 270 miliardi di metri cubi. Immettendolo nelle infrastrutture esistenti l'Europa potrebbe eliminare le emissioni di CO2 nel 2050 risparmiando circa 217 miliardi di euro l'anno. «Questo studio – commenta Marco Alverà, amministratore delegato di Snam – mostra il prezioso contributo che biometano e idrogeno possono da-



re al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi climatici in Europa e al tempo stesso sottolinea l'importanza delle infrastrutture esistenti nel favorire una totale decarbonizzazione a costi accessibili in un orizzonte che va ben oltre il 2050»



● Marco Alverà

I NODI. Perché il potenziale energetico dei rifiuti possa essere sfruttato appieno contribuendo così alla decarbonizzazione dei nostri consumi, dicono le imprese, c'è bisogno di meno burocrazia e più strategia. «Dobbiamo riuscire ad avere iter autorizzativi per la realizzazione dei nuovi impianti di produzione biometano che non siano ingessati – dice Steardo – oggi di impianti funzionanti in Italia. Va da sé che abbiamo bisogno di molti altri impianti per raggiungere gli obiettivi Ue».

